

Banca Popolare Friuladria

Comunicato d'informazione sindacale per gli iscritti - marzo 2007

SOMMARIO

Articolo messaggero veneto su cessione sportelli 1

Volantino su previdenza complementare 2

2

IL CASO

Respinte le istanze su previdenza e assistenza sanitaria

di ELENA DEL GIUDICE

FriulAdria, sull'integrazione dei 29 sportelli ex Intesa, è rottura fra aziende e organizzazioni sindacali. Dopo una trattativa protrattasi per diverse ore «le aziende, nel dichiarare la loro indisponibilità a proseguire il confronto, hanno comunicato la chiusura della procedura». Così la delegazione sindacale riferisce in merito all'esito dell'incontro che aveva, all'ordine del giorno, le modalità e le procedure relative all'integrazione dei 29 sportelli (tutti in area veneta) nella "nuova" FriulAdria-Crédit Agricole. La frattura si è consumata pressoché su tutti i punti: dall'assistenza alla previdenza, dalla mobilità alle tutele occupazionali, ovvero alle nuove, e per circa 350 addetti, e diverse formule contrattuali.

«Intesa Sanpaolo e Gruppo Cariparma - fanno sapere le organizzazioni sindacali Dircredito, Fabi, Falcri, Fiba Cisl, Fi-



E' frattura, tra azienda e sindacati, alla Banca Popolare FriulAdria

sac Cgil, Silcea, Sinfub, Ugl, Uilca, FriulAdria e Gruppo Sanpaolo - hanno respinto tutte le richieste sindacali che devono accompagnare il passaggio dei lavoratori delle 29 filiali cedute a FriulAdria. Le indisponibilità più gravi riguardano l'assistenza, la previdenza, la mobilità e le tutele occupazionali».

In tema di previdenza complementare i sindacati avevano chiesto il mantenimento dell'iscrizione ai fondi pensionati di provenienza dei lavorato-

ri (circa 350 quelli interessati all'integrazione) fino ad un nuovo accordo tra le parti finalizzato al possibile passaggio al costituendo fondo di gruppo di Cariparma. Invece «FriulAdria - spiegano i sindacalisti -, con arroganza e in modo unilaterale, ha comunicato il congelamento delle posizioni previdenziali e la sospensione delle contribuzioni di tutti i lavoratori iscritti ai fondi Fapa (di Intesa) e Faba Bav (dell'ex Ambroveneto), e si è presentata al tavolo con la medesima propo-

Interrotta la trattativa sugli sportelli veneti. Le organizzazioni dei lavoratori: rigettate le nostre richieste

FriulAdria, è rottura col sindacato

Manca l'accordo sul piano di assorbimento di 29 filiali Intesa

sta per i lavoratori delle 29 filiali. Riteniamo - rimarkano i sindacati - che questo comportamento sia inaccettabile e lesivo dei diritti dei lavoratori, oltre che scorretto sotto il profilo delle relazioni sindacali».

Per quel che riguarda l'assistenza sanitaria, la trattativa non è andata diversamente, con una posizione aziendale che avrebbe chiarito che «la contribuzione dell'azienda alla cassa non costituisce retribuzione» e quindi non è oggetto di salvaguardia all'atto del passaggio del lavoratore da un gruppo ad un altro. Durissimo il commento dei sindacati che ipotizzano, alla luce di una dichiarazione «offensiva del buon senso e in spregio delle più elementari norme di legge», che le cessioni di ramo d'azienda rappresentino per i due gruppi «un'ulteriore occasione per ridurre il costo del lavoro, magari a beneficio dei "soliti noti"», leggasi gli azionisti.

Mazzarella (Cisl): rivendichiamo pari dignità per tutti i dipendenti

Esordio all'insegna della tensione per la nuova FriulAdria, quella nata dall'acquisizione del primo istituto bancario regionale da parte di Crédit Agricole, ed implementata con l'aggregazione di ben 29 sportelli ex Gruppo Intesa con relativi dipendenti. Una "dote" consistente dato che i nuovi sportelli rappresenterebbero un volume di raccolta vicino al 40% della "vecchia" FriulAdria.

La brusca interruzione del confronto con le organizzazioni sindacali «è indicativa - secondo Pierangelo Mazzarella, segretario della Fiba Cisl - circa l'atteggiamento assunto dalle aziende in questa che è una fase fondamentale in quanto costituisce il primo atto della riorganizzazione e ristrutturazione conseguente alla fusione Intesa-Sanpaolo. La grave posizione assunta dalle aziende - prosegue Mazzarella - ci porta all'avvio di una

fase vertenziale finalizzata alla salvaguardia dei trattamenti economici e normativi, delle garanzie occupazionali e professionali, nonché dei diritti dei lavoratori. Di tutti i lavoratori».

Se per FriulAdria e Intesa-Sanpaolo la procedura viene ritenuta «conclusa», il sindacato ovviamente è indisponibile a fare la stessa cosa. In palio vi sono evidentemente i trattamenti economici, previdenziali, assistenziali degli oltre 1.500 dipendenti di FriulAdria Agricole, che non possono essere diversi a seconda dell'originaria provenienza dei lavoratori, nel momento in cui si va a costituire la nuova realtà bancaria. La vertenza, dunque, è aperta e, salvo riprese del confronto, auspicate dal sindacato con una controparte disponibile alla trattativa, nessuna forma di lotta viene, al momento, esclusa. La partita, dunque, è quanto mai aperta. (e.d.g.)



RIDATECI LA PREVIDENZA...!

Stipendio di marzo 2007: Banca Popolare Friuladria “congela” le contribuzioni (aziendali e dei dipendenti) ai Fondi Previdenziali Fapa BAV e Fapa di Gruppo. E stessa sorte toccherà ai colleghi delle 29 filiali Intesa il mese prossimo anche per gli iscritti ai fondi CARIPLO ed IBI.

Gli statuti di questi fondi purtroppo prevedono che perdano la qualifica di “soci” (e quindi la facoltà di contribuire) i dipendenti di aziende che non facciano più parte del Gruppo Intesa. Nulla cambia invece per i colleghi iscritti (circa 150) a fondi non contrattuali come Previbank e Previdsystem, creando quindi una situazione di disparità di trattamento previdenziale tra i dipendenti.

In merito alla vicenda, è doveroso sottolineare quanto segue:

6 dicembre 2006: le OO.SS. chiedono all'azienda un incontro per discutere delle ricadute relative alla previdenza complementare a fronte dell'uscita di Banca Popolare Friuladria dal Gruppo Intesa. Nonostante i solleciti l'Azienda non ha mai trovato l'occasione per affrontare questo tema. Solo nell'ambito della trattativa per la cessione delle 29 filiali Intesa (tenutasi a Milano il **26 e 27 c.m.**) l'azienda porta esplicitamente a conoscenza delle OO.SS. l'intenzione di creare, a livello del nuovo gruppo Cariparma, un fondo di riferimento. La “ciliegina sulla torta” arriva il **27 marzo** quando l'azienda (alle ore 15.53 ..!!!) nel comunicare ai lavoratori che sarebbero state temporaneamente sospese le contribuzioni mensili ai Fondi testualmente scrive “..risulta

ORA necessario identificare le soluzioni percorribili per quanto concerne il personale già iscritto ai Fondi di previdenza complementare FAPA di Gruppo Intesa Sanpaolo e FAPA BAV”.

IL DANNO OLTRE ALLA BEFFA...!

Premesso che per questa materia non ci può essere una iniziativa unilaterale aziendale, ma una comune volontà delle parti sancita attraverso un accordo sindacale, molte sono le perplessità. Questo presunto nuovo fondo in realtà ancora non esiste; nascerà dalla trasformazione del vecchio fondo Cariparma che attualmente non è adeguato alle previsioni di legge. Che tipo di gestione avrà? Come si posizionerà nei confronti dei benchmark? Entro quando potrà essere operativo? 1 mese, 1 anno.....?

PER QUALI MOTIVI SI DOVREBBE FIRMARE...ORA, UN ACCORDO PER AFFIDARE LA PREVIDENZA AD UN FONDO CHE NON C'E'?

Cosa succederà nel frattempo?

Chi si farà carico dell'eventuale danno economico subito dai dipendenti?

Ed il TFR?

Eppure una soluzione c'è! La soluzione proposta, in quel di Milano, dalle OO.SS è quella di un accordo per la modifica dello statuto (già adottata, in analoghi casi, da altre aziende in Italia) che avrebbe permesso a

tutti i Colleghi, compresi quelli delle 29 filiali Intesa, di rimanere negli attuali fondi senza danno alcuno. Una soluzione che avrebbe consentito, nel frattempo, di ridefinire la materia e quindi messo nella condizione i lavoratori di effettuare una libera scelta con cognizione di causa.

Spieghino, **ORA**, INTESASANPAOLO ed in particolar modo **FRIULADRIA e CARIPARMA** ai lavoratori di Friuladria e delle 29 filiali Intesa, ai quali si chiede uno straordinario impegno,

PERCHE' NON SI E' VOLUTO..!

Pordenone, 30 marzo 2007

Dircredito F.D – Fabi – Fiba Cisl – Fisac Cgil – Ugl – Uilca

Banca Popolare FriulAdria

Ricordiamo che tutti i dirigenti della Fiba Cisl di Friuladria ed il collega Loris Ennio presso la filiale di Este sono a disposizione per ogni problema.

Segreteria di Coordinamento Banca Popolare FriulAdria Segretario Responsabile – Giovanni Del Bel Belluz				
Cognome	Nome	Reperibile presso	E - Mail	Cellulare
Del Bel Belluz	Giovanni	Area Pordenonese	bpfriuladria@fiba.it	338/3493087
Mazzarella	Pierangelo	Ufficio Mutui	pierangelo.mazzarella@cisl.it	339/3058944
Pesce	Piero	Trieste Filiale 28	trieste@fiba.it	338/6623591
Decimani	Barbara	Trieste Filiale 173	trieste@fiba.it	347/9609887
Mattiussi	Fabio	Udine Filiale 639	wxmattiu@inwind.it	349/3706141
Favaro	Maurizio	San Fior Filiale 94		347/9171574
Loris	Ennio	Filiale Este IntesaSanpaolo		